

Il chiaro studioso inglese Prof. PHILIP GRIERSON, docente nelle Università di Cambridge e di Bruxelles, negli anni 1950, 1951 e 1952 ha continuato a portare un contributo attivo e scientificamente molto importante alla numismatica bizantina e del primo medio evo.

In attesa di offrire una recensione più estesa delle maggiori fra le sue dotte memorie, se ne anticipa una elencazione, in ordine cronologico di pubblicazione, con poche note di commento.

Anno 1950 in: *The Numismatic Chronicle* organo ufficiale della *Royal Numismatic Society*, edito in Londra.

1) *Dated solidi of Maurice, Phocas and Heraclius.*

Si tratta di uno studio molto notevole che offre una chiara, quanto nuova, spiegazione di alcune leggende monetali che, finora, erano state male intese, e che esaminate con un diligente e rigoroso metodo analitico sono state giustamente interpretate come date, chiaramente impresse sui solidi conati in una ben determinata zecca, che l'Autore identifica con *Carthago*, risolvendo in tal modo una serie di problemi cronologici e stilistici di singolare interesse.

Il prof. Grierson ha notato che le leggende, iscritte al D/ dei solidi, dopo la consueta titolatura ufficiale, recano delle lettere alfabetiche che egli interpreta come date. (es: $\text{DNMAVRI CTBPAN}\Delta, \Delta=4$) Infatti sulle monete coniate al nome di Maurizio Tiberio, che ha regnato fra il 582 ed il 601, si nota una serie di lettere-numero comprese fra $A = 1$ e $\text{IC} = 15$, e pertanto corrispondenti ai quindici anni di una indizione. Poiché il regno di Maurizio si estende per tutto il periodo dell'indizione che inizia il 31 agosto del 582 e finisce nel 597 e procede per cinque anni, e frazione, di quella seguente, si possono inquadrare le sue monete in uno schema cronologico che non lascia alcun dubbio.

E' notevole, ed anche probativo, che la stessa successione continui durante il seguente regno di Foca (602-610), dall'anno $S = 6$ (della seconda indizione, iniziata sotto Maurizio Tiberio e primo del regno di Foca stesso), all'anno $\text{IA} = 11^\circ$ (607-608), quando inizia la rivolta contro Foca.

Piace notare che l'esemplare colla cifra $S = 6$ che il prof. Grierson non conosceva, ma che aveva esattamente previsto (v. pag. 66), è comparso al n. 915 del catalogo XII vendita *Münzen u. Medaillen A.G.* Basilea (13.VI.1953), confermano pienamente la tesi dell'Autore.

Nello stesso anno $\text{IA} = 11^\circ$, iniziano a Cartagine le importanti serie monetali coniate al nome di Eraclio, col titolo di console ($\text{DMNHERACAI CONSVAI IA}$) e procedono, senza soluzione di continuità, con $\text{IB} = 12^\circ$, $\text{IC} = 13^\circ$ ed $\text{ID} = 14^\circ$ (che corrisponde al 610), anno in cui Eraclio accede al trono, permanendovi per oltre un trentennio, fino al 641.

L'esame delle emissioni cartaginesi di Eraclio impone la discussione di alcuni problemi di una certa complessità, che, in parte, l'Autore stesso affronta nella seconda memoria edita nello stesso anno 1950.

2) *The consular coinage of Heraclius and the revolt against Phocas of 608-610.*

Il prof. Grierson con sicura e ben documentata preparazione si propone una delle più difficili questioni numismatiche di questo periodo, ma per quanto Egli ci offra una visione ben inquadrata del problema, non sembra che esso si possa risolvere nel solo ambito contingente, limitato ad una sola zecca. Una più dettagliata relazione circa le importanti conclusioni dedotte dal chiaro Autore sarà offerta in secondo tempo, assieme alla recensione del terzo studio, pubblicato nell'anno 1951, col titolo *The Isaurian Coins of Heraclius*.

Indubbiamente il regno di Eraclio, di eccezionale importanza per la somma di eventi e di contingenze che conturbano le movimentate vicende del VII secolo, riflette, anche nel campo numismatico, gli echi di situazioni e di eccezioni che devono essere interpretate con molta cautela e con ampia visione d'insieme. Ci si deve augurare che il Prof. Grierson continui nelle sue importanti indagini e ci illumini col suo acume critico.

Si segnala la prolusione che il prof. Grierson ha tenuto alla Università di Bruxelles nel dicembre dell'anno 1948, pubblicata nella *Revue de l'Université de Bruxelles* nel 1950, nel testo francese, quindi in una riedizione inglese a cura della *Historical Association* di Londra, nel 1951. Il titolo *La Numismatique et l'Histoire*, accenna alla visione sintetica di una serie di problemi, e di punti di vista, su quanto concerne i rapporti fra la numismatica e le altre scienze, e davanti ad eletto uditorio il conferenziere ha portato tutto il contributo di una eccezionale preparazione storica e numismatica che gli consente di muovere, nei due campi, con eguale sicurezza e competenza.

Pertanto, dalla definizione che « *la numismatique est la science des monnaies et non pas — heusement du reste — la science de la monnaie* » alla conclusione, che auspica un netto e sincero avvicinamento fra la storia e la numismatica « *parce que si l'histoire sans numismatique demeure imparfaite, la numismatique sans l'histoire est impraticable* », in un succedersi di brillanti osservazioni e di acute constatazioni, il prof. Grierson pone il problema della numismatica, intesa come scienza, nella luce migliore e più realistica.

Lo stesso Autore negli anni 1951 e 1952, dimostrando fra l'altro un'instancabile quanto fattiva attività, ha offerto due saggi sulla numismatica carolingia. Nel 1952, nella *Revue Belge de Numismatique et d'Histoire* ha pubblicato una memoria col titolo *The Coronation*

of Charlemagne and the Coinage of Pope Leo III che investe un problema numismatico di singolare interesse per la numismatica italiana che, nella prima monetazione di Papi, ha uno degli argomenti di maggiore importanza. Una delle conclusioni, veramente notevoli, a cui arriva l'Autore è l'assegnazione al Papa Leone III (795-816) dei tipi che in C.N.I. sono attribuiti al Papa Leone VIII (963-965) (C.N.I., vol XV. Tav. VI/17), accompagnando questa precisazione con informazioni di carattere metrologico e formale che conferiscono allo studio stesso un valore eccezionale.

* * *

Ancora una memoria che presenta i caratteri particolari e propri delle singolari ricerche del dotto numismatico inglese, il quale alla conoscenza scientifica delle monete ha la fortuna di aggiungere tutta l'esperienza di sagace raccoglitore.

Si può infatti pensare che la monografia dal titolo *The Gold Solidus of Louis the Pious and its imitations*, pubblicata nel 1951 in *Jaarboek voor Munt en Penningkunde XXXIII*, derivi dall'estremo interesse suscitato nello studioso dall'aver potuto assicurare alle proprie importanti raccolte numismatiche uno fra i migliori, se non il migliore, dei pochi esemplari noti del solido recante al D/ la leggenda DNHLVDVVICVSIMPVAVG ed il busto laureato a destra; al R/ la Croce in corona attornata dalla leggenda MVNVS DIVINVM (Tav. I, n. 2).

Ludovico il Pio, figlio di Carlo Magno, regna dall'814 all'840, la sua eccezionale monetazione aurea si può datare all'816-818, la zecca principale che l'ha coniato è quella di Aachen (Aquisgrana). E' suggestivo l'accostamento fra questi tipi monetali e la solenne incoronazione di Ludovico a Reims) il 5 ottobre 816, per opera del Papa, il quale aveva portato da Roma una preziosa corona « *quae Constantini Caesaris ante fuit* ». Così scrive Ermoldus Nigellus nel *Carmen in Honorem Hludovici*, mentre colle parole: *Roma tibi, Caesar, transmittit munera Petri* sembra accennare alla stessa corona figurata al R/ del solido, chiamata *Munus Divinum*, con un'accentuazione politica tanto significativa quanto conforme all'idea imperiale del figlio di Carlo.

Il prof. Grierson dopo aver esaminato nel dettaglio le varianti del solido, si diffonde a trattare delle numerose imitazioni coniate, in tempi successivi, specialmente nella Frisia ed offre un quadro organico e definito del vario complesso di questa monetazione aurea che costituisce una delle eccezioni più notevoli, nella monotonia argentea delle coniazioni dei Carolingi.

Lode all'Autore e complimenti al fortunato raccoglitore.

O. ULRICH-BANSA

Aprile, 1953